



Le « case » italiane di fronte all'esplosione delle lotte giovanili

# Il libro come arma?

### L'esigenza di un radicale rinnovamento politico e culturale posta dal movimento studentesco - Scelte editoriali e logica del « consumo » - Funzione del « pamphlet » - Rispondono De Donato, Einaudi e Marsilio

« Un pamphlet » ha scritto Rudi Dutschke « non è un libro "normale", deve essere subito utilizzato, al momento giusto, per sviluppare una chiara coscienza... ». Ecco in queste parole il senso e la portata del nuovo rapporto che le lotte operaie e studentesche dell'anno scorso e di questo e il movimento giovanile hanno instaurato, appunto, fra il libro e i giovani.

Si tratta, cioè, di un tipo di scelta culturale e politica che l'editoria, oggi, deve proporsi, piuttosto che della registrazione meccanica di un fenomeno di mercato.

Il libro come strumento, il libro come arma, il libro come momento di una presa di coscienza o di approfondimento culturale: in ogni caso non più il libro inteso alla stregua di « prodotto » che, indipendentemente dalla gamma di valori che può possedere, è sempre sostanzialmente un fatto consumistico. Si tratta, quindi, di cogliere a fondo quella che non è soltanto l'esigenza che si va ponendo di nuovi contenuti e indirizzi, ma essenzialmente la nuova funzione che si richiede al libro.

Fino a che punto gli editori italiani hanno saputo — e sapranno — cogliere il senso della nuova situazione e della nuova realtà? Quali sono i loro programmi per i prossimi mesi di quest'anno? Che tipo di politica editoriale intendono attuare per soddisfare le esigenze di un nuovo pubblico che, negli ultimi tempi, si è venuto formando?

Queste le domande che abbiamo rivolto agli editori e dei quali pub-

blichiamo accanto le prime risposte.

Le lotte giovanili dei mesi scorsi hanno già provocato una virata d'indirizzo e di scelte nell'ambito della editoria italiana, modificando, né poteva essere altrimenti, l'atteggiamento delle case editrici.

Negli ultimi tempi, saggi, documentazioni, inchieste, strumenti di lotta hanno cominciato a circolare nelle nostre librerie, abbracciando prima l'esperienza americana, francese e tedesca, poi, gradatamente, anche quella italiana: i titoli (e le scelte) vanno dall'Università nella democrazia di Jürgen Habermas all'Anno degli studenti di Rossana Rossanda e all'« Autoritarismo nella scuola, dalla Università del dissenso alla Rivolta degli studenti » di Luciano Magri al libro di Lucio Magri alla Comune di Parigi del maggio '68, dai Documenti della occupazione del Liceo Parini di Milano a Studenti, partiti ed elezioni politiche di Oreste Scalzone, da Dutschke a Cohn Bendit, da Marusec alle Risposte a Marusec, per non dire delle numerose e fitte raccolte di testi sull'Università, a partire dai Documenti della rivolta universitaria, apparsi nell'aprile '68.

Anche in Italia, quindi, si è già cominciato a verificare quel fenomeno manifestatosi precedentemente, ed in dimensioni più ampie, negli Stati Uniti ed in Francia: basti pensare alla fioritura, oltre al libro sul maggio, oltre duecento titoli, parecchi dei quali sono diventati nel giro di solo un paio di settimane, autentici e talora insperati best-sellers.

Nuove collane sono state create o

potenziate (anche nel senso della ricerca di una più precisa fisionomia) dagli editori maggiori e dagli editori tradizionali e, tanto per citare qualche esempio, possiamo ricordare la « Libreria » di Feltrinelli o il « Nuovo Politiceno » e la « Serie politica » di Einaudi. Tuttavia, e forse non a caso, ci sembra che maggiormente sensibilizzati dalle lotte e dalla problematica, piuttosto che dalla semplice tematica giovanile, siano gli editori nuovi o di minor potenza editoriale: ricordiamo, ad esempio, Marsilio e De Donato. Meno legati dalla politica editoriale tradizionale, questi editori sembrano aver puntato molto sulla problematica dei movimenti giovanili: la loro politica editoriale spesso coincide con le collane dedicate al movimento stesso (si vedano « Dissensi » e « Atti » di De Donato e i « Libri contro » di Marsilio). Ben minor sensibilità, per converso, hanno fino ad oggi dimostrato case editrici la cui linea generale è da tempo caratterizzata da una produzione a fini di consumo (come Mondadori, Garzanti), sono altrettanto alieni da precise scelte politiche e editoriali difformi rispetto al bagaglio ideologico e culturale tradizionale, almeno fino al punto in cui tali scelte non vengano fatte rientrare nella logica del mercato.

Era ed è, quindi, inevitabile che, nell'ambito dell'editoria italiana, le nuove istanze ed esigenze poste dal movimento giovanile trovino o creino reazioni ed atteggiamenti differenti.

Daniele Iorio

Risponde Diego De Donato, editore:

« Il risveglio politico dei giovani è anche risveglio culturale: esso ha già posto all'editoria italiana una serie di esigenze di una produzione nuova, che ha quasi trasformato il volto delle librerie. Quanto all'incidenza che questa nuova incrociazione culturale avrà sul nostro programma futuro, posso dire che, oltre a seguire con maggiore attenzione ciò che le nuove generazioni, dopo la tumultuosa esplorazione della loro sacrosanta protesta, elaboreranno autonomamente, porremo ancora maggiore impegno nell'of-

frirne ad esse testi rigorosi ed attuali che servano ad accelerare la loro maturazione culturale e politica, contribuendo, allo stesso tempo, alla spronazione e all'aggiornamento della nostra cultura. Abbiamo iniziato un discorso sul teatro, continueremo la pubblicazione di testi dei formalisti russi, con il più stimolante libro di Sklovskij, il « Punteggio di Amburgo », le lezioni di Zamiatina alla Casa delle Arti, e altro ancora; non trascureremo la nostra cauta esplorazione fra le voci del « without » sul fatto di Praga ecc.). Noi, in definitiva, seguiremo i giovani, ma questi ci seguiranno? »

no a discipline a lui ancora attuali come la psicologia, la biologia, la etologia, la sociologia, e, naturalmente, con le nostre collane più vivaci ed accessibili, « Dissensi » e « Atti », andiamo approfondendo il nostro intervento polemico nella realtà più attuale (l'inchiesta a cura di Bertlinger sulla salute nelle fabbriche, il secondo volume degli atti del Tribunale Russell, la documentazione sulle lotte alla Columbia University, l'« without » di Praga ecc.). Noi, in definitiva, seguiremo i giovani, ma questi ci seguiranno? »

Risponde Stelvio Caravella, direttore editoriale della Marsilio Editore:

« Poiché abbiamo valutato il fenomeno dell'intervento studentesco e dei giovani operai nella vita politica del Paese, come fatto di grande rilevanza, abbiamo sentito l'esigenza di dargli spazio nei nostri progetti editoriali. È nata così la collana « I libri contro », il cui primo volume, Università: l'ipotesi rivoluzionaria, uscì alla fine del marzo 1968, con l'intento di fornire alla riflessione politica del Movimento Studentesco una raccolta dei più importanti materiali elaborati nelle singole sedi e che allora non aveva-

no avuto modo di circolare ed essere conosciuti e discussi. Questa caratteristica fondamentale di servizio per il movimento è stata mantenuta dalla collana in altri volumi: Kritische Universität ha portato a conoscenza degli studenti italiani le elaborazioni degli studenti berlinesi; Il maggio rosso di Parigi e I muri di Parigi hanno offerto i materiali più interessanti e politicamente qualificati usciti dall'esperienza francese; Contro la scuola di classe è l'unico volume uscito in Italia che raccoglie contributi e documenti del Movimento Studentesco medio.

Crediamo, cioè, di esserci di stampi rispetto al resto della produzione editoriale sull'argo-

mento: vi è stata una notevole produzione di libri sulle lotte studentesche e giovanili, mentre i nostri (per lo meno nelle intenzioni) sono stati mantenuti dalla collana in altri volumi: Kritische Universität ha portato a conoscenza degli studenti italiani le elaborazioni degli studenti berlinesi; Il maggio rosso di Parigi e I muri di Parigi hanno offerto i materiali più interessanti e politicamente qualificati usciti dall'esperienza francese; Contro la scuola di classe è l'unico volume uscito in Italia che raccoglie contributi e documenti del Movimento Studentesco medio.

Crediamo, cioè, di esserci di stampi rispetto al resto della produzione editoriale sull'argo-

Risponde Ernesto Ferrero, capo ufficio stampa della Giulio Einaudi Editore:

« La Einaudi sta adesso raccogliendo i frutti di un lungo e coerente lavoro di disodamento, di scavo, di approfondimento, di « provocazione » al dibattito culturale, che si è venuto facendo sempre mirato a fornire moderni strumenti formativi con cui interpretare la multiforme e complessa realtà del nostro tempo. Per questo il recente avvenimento non ci ha ben colto di sorpresa, costituendo, piuttosto, quasi una veri-

fica dell'utilità del nostro indirizzo. Va da sé che i nostri progetti non ne usciranno modificati sostanzialmente: crescono, semmai, il rigore e l'impetuosità delle scelte, che intendono offrire al lettore, più che il documento immediato, legato alla cronaca, un ripensamento in prospettive più ampie e meno precarie.

Non è moltiplicando disordinatamente i libri sul maggio francese che si fa un lavoro autenticamente culturale. Giulio Einaudi ha ricordato recentemente che si sta costruendo « da un anno di torbido intellettuale, nel quale i soliti me-

statori hanno guazzato, cercando di aumentare la confusione, anziché raggiungere una sempre più necessaria, cristallina chiarezza », sottolineando la necessità di « eliminare le scorie di una cultura solo apparentemente rivoluzionaria, o, diciamo pure una parola più modesta, nuova ». Anche questo anno, la Einaudi promuoverà una serie di iniziative che rafforzeranno l'efficacia operativa di un discorso a vasto raggio, che vuole continuare ad offrire il suo contributo alla costruzione dell'« uomo nuovo ».

Notizie

● Antonio e Alberto Ascari di Cesare De Agostini (L.E.A. Roma), e Capodanno sulla nordica del Baidle » di Franco Rho (Tamari, Bologna), e Dalla Corea al Quirinale », di Gianni Rivera e Oreste Del Buono (Rizzoli, Milano), e Gimondi, Motta e C. » di Giulio Crosti (Mora, Napoli), e Pininfarina - nato con l'automobile » di Ernesto Caballo (Palazzi, Milano), e I cinque libri designati stamane dalla commissione di scelta del Premio Bancarella sport » 1969.

● Il Premio Bancarella sport » che è alla sua sesta edizione, viene organizzato annualmente dalla fondazione « Città del libro », dal Panathlon International, dal Panathlon Club di Carrara e dall'Unione Librai pontremolesi e dall'Associazione nazionale librai delle bancarelle; esso verrà consegnato a uno dei cinque libri designati stamane dalla commissione di scelta del Premio Bancarella sport » 1969.

● La casa editrice praghese Svoboda pubblicherà quest'anno un volume di poesie di Giovanni Giudici, l'autore di « Omaggio a Praga ». La

raccolta uscirà nella collana Synyx con una copertina di Jiri Ralhoucky, comprenderà 12 poesie in versi e in prosa inedite, tra cui « La Bovary c'è mai ». Questo tradotto in ceco, sarà anche il titolo della raccolta (a T. Bovary jsem já ». Le poesie sono state scelte e tradotte da Vladimir Mikes di cui ricordiamo l'importante antologia di poesie italiane « Paradijsko interello » (a Prerensky raj), edita nel 1967 per il Club degli amici della poesia dalla casa editrice Československý spisovatel. Giudici e Mikes hanno collaborato anche per la traduzione delle poesie di Jiri Orten che uscirà prossimamente per i tipi della casa editrice Einaudi.

● La casa editrice slovacca Tatran ha deciso di pubblicare il Vecchio e il Nuovo Testamento. Come illustrazione ha scelto uno dei più eminenti artisti figurativi cecoslovacchi contemporanei, l'artista nazionale Vincent Hložnik. Il pittore Hložnik ha già dato prova delle sue alte qualità in questo campo, illustrando l'« Odissea » e l'« Iliade » di Omero, la Divina Commedia di Dante e il Faust di Goethe.

● Il Museo d'arte moderna di New York annuncerà che a partire dal 18 marzo, e fino al 13 aprile, esporrà

una serie di undici studi di bronzo in rilievo di Giacomo Manzù appartenenti alla serie realizzata per il « Portale della morte » della basilica di San Pietro a Roma.

● Presso l'Istituto Italo-italiano americano, in Roma (piazza Marconi, EUR) il 26 marzo sarà inaugurata la mostra di artisti italiani non figurativi. Gli artisti invitati sono: Carla Accardi, Afro, Gastone Biggi, Luigi Boile, Alberto Burri, Aldo Carbi, Franco Carlini, Giuseppe Castelli, Afio Castelli, Ettore Costa, Pietro Consagra, Antonio Corpora, Piero Dorazio, Nino Finelli, Edgardo Manucci, Gastone Novelli, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Antonio Sanfilippo, Toti Scialoja, Nino Scordia, Guido Strazza, Virgilio Turcato, Antonio Virgilio.

● La galleria d'arte Marlborough ha presentato a Roma cinque opere di architettura di Maurizio Sacripanti: « Gratiaclero Peugeot », « Edgardo Manucci », « Gastone Novelli », « Achille Perilli », « Mimmo Rotella », « Antonio Sanfilippo », « Toti Scialoja », « Nino Scordia », « Guido Strazza », « Virgilio Turcato », « Antonio Virgilio ».

● La galleria d'arte Marlborough ha presentato a Roma cinque opere di architettura di Maurizio Sacripanti: « Gratiaclero Peugeot », « Edgardo Manucci », « Gastone Novelli », « Achille Perilli », « Mimmo Rotella », « Antonio Sanfilippo », « Toti Scialoja », « Nino Scordia », « Guido Strazza », « Virgilio Turcato », « Antonio Virgilio ».

## A dieci anni dalla scomparsa del teorico del cinema italiano

# Gioventù di Barbaro

Si compiono dieci anni — dieci lunghi anni che, tuttavia, sembrano trascorsi come un fulmine — dal giorno della morte di Umberto Barbaro, il maglior teorico italiano del film, lo studioso più nobile, acuto e disinteressato che abbia operato in questo campo di indagine culturale, il padre e spirituale di questo movimento di arte anche in quanto esaltazione della dignità dell'uomo mentre oggi si tratta piuttosto di difendere nell'uomo il suo diritto a sopravvivere. Per cui il cinema che si sforza di esprimere questo nuovo umanesimo, oggi impone una nuova e tutt'altro che grezza obiettività, e gli è necessaria una polivalenza di significati che non è l'ambiguità nella misura in cui non s'iri a confondere o a deprimere l'individuo, quanto a rappresentarlo nella complessità e nella gravità del sistema (o dell'universo) che lo coinvolge o travolge. Donde il bisogno, per l'artista, di forme sempre più agili, improvvise e penetranti per i contenuti provvisori di questa epoca dinamica, provocati da medie tendenze, indici di inediti pericoli.

Ma tutto ciò, anche se in parte si presenta come il rovescio della medaglia rispetto a quanto Barbaro augurava al destino del mondo, non rimane affatto estraneo alle basi essenziali del suo travaglio critico, né ai margini della dimensione dialettica della sua estetica. E' anzi, dalla messe dei riferimenti culturali, delle ricostruzioni d'epoca, delle intuizioni fulminee che nasce nell'opera sua — nonostante certi errori storici di prospettiva e magari non di rado, grazie anche a essi — un invito quanto mai attuale: un lucido, vibrante stimolo al confronto e allo scontro delle idee, accanto al tenace e così prezioso punto di riferimento che l'architettura del suo pensiero (anche se non troppo ordinata poiché ai suoi autori non fu dato mai di vivere troppo tranquilli) oggi ci consente: come se C. dicesse che l'effervescente mare delle opinioni e delle posizioni è una esigenza insopprimibile e benedetta del cammino dell'arte, e che tuttavia non richiede per nulla che in esso si debba smarrire continuamente a bussola del medesimo stimo un motivo più che serio C. doveva essere. Questo motivo era il suo incantamento: il suo esempio a pensare in ogni caso « sempre » con una propria testa. Non già astrazioni dai grandi problemi in gioco, bensì buttandosi a capofitto. Rischiando naturalmente anche di sbagliare ma con le ampie possibilità di ricupero e di progresso che coloro i quali si affidano alla onestà intellettuale hanno sugli altri, che scorgono come un dato di fatto, e un servizio ufficiale « sempre giusto » ma appunto per questo non progrediscono mai.

Senza dubbio e proprio questa la ragione che, a dieci anni dalla sua scomparsa, rende Umberto Barbaro ancora più vicino compagno di lotta di quando egli era tra noi.



Ugo Casiraghi

Il nostro paese può offrire oggi il padre del neorealismo non era stato, per la verità, né troppo tenero verso la propria creatura, di cui aveva saputo per primo individuare certi limiti di fondo, né troppo ascendente verso le singole « grandi firme » di autori, che avrebbero dominato il cinema italiano dopo la sua morte. Non è in sostanza trascorso gran tempo dall'esplosione di « questi fenomeni » e oggi che cosa ci troviamo in mano? Quasi invece di armonia quell'armonia in cui Barbaro vedeva il genio di Pudovkin, la sua personalità « complessa e ordinata », evasione « pompiéristica » invece di idee magari non solide ma generose, cosmopolitismo becero, in luogo di ferme radici nel suo tempo culturale e morale. E quando C. (per usare un altro dei termini cari al nostro efficacissimo prosatore) la « bellezza » che prevale sulla bellezza.

Ora, per Barbaro, in cinema il bello è ovviamente ciò che conta, il bello che significa verità e la presuppone, il bello che è coerenza di sguardo su un mondo incoerente, illuminazione razionale del buio, registrazione leale e consapevole di eventi, anche dei più tendenziosi, da contrapporre alla loro conoscenza: lasciando poi all'opera d'altri, cioè

norma cinematografica che il nostro paese può offrire oggi. Il padre del neorealismo non era stato, per la verità, né troppo tenero verso la propria creatura, di cui aveva saputo per primo individuare certi limiti di fondo, né troppo ascendente verso le singole « grandi firme » di autori, che avrebbero dominato il cinema italiano dopo la sua morte. Non è in sostanza trascorso gran tempo dall'esplosione di « questi fenomeni » e oggi che cosa ci troviamo in mano? Quasi invece di armonia quell'armonia in cui Barbaro vedeva il genio di Pudovkin, la sua personalità « complessa e ordinata », evasione « pompiéristica » invece di idee magari non solide ma generose, cosmopolitismo becero, in luogo di ferme radici nel suo tempo culturale e morale. E quando C. (per usare un altro dei termini cari al nostro efficacissimo prosatore) la « bellezza » che prevale sulla bellezza.

Non v'è dubbio che nel cinema dell'ultimo decennio, se sia evoluta anche nel verso di alcuni elementi a suo tempo contestati da Barbaro. Non è possibile, per esempio, parlare di evoluzione nel cinema sovietico, dove si è ripiombati al contrario in una stagnazione, in una rinuncia sempre più preoccupante alla dialettica: il cui uso, inutile precario, proprio Barbaro aveva incessantemente ritenuto indispensabile per qualsiasi sviluppo culturale e artistico. Così è lecito affermare, con sufficienti approssimazioni, che se nelle cinematografie dei paesi socialisti europei (e di Cuba) si sono registrati in diversa misura e con varia intensità, aspetti di fioritura nazionale, essi sono dovuti anche agli influssi liberatori, positivamente recepiti attraverso i cineasti e le correnti in lotta, nei loro paesi borghesi, contro il sistema.

Il fatto è che a Praga, a Budapest, a Belgrado come all'Avana, i film più si vedono si studiano sono prevalentemente quelli dei migliori artisti stranieri. Mentre la stasi sovietica (e la sua priorità di scelta per i colossi e le coproduzioni spettacolari) dipende non poco dalla circostanza che certi di quei films si ammirano magari nei circuiti dirigenti, ma si rifiutano poi al pubblico più vasto: col risultato abbastanza penoso che, quando vi arriva una mediocre produzione di Gerni, si sopperano attorno a essa discussioni abissali, giustificate soltanto dalla penuria di informazioni e dalla saltuarietà dei confronti.

Ma veniamo al punto. Alcune scelte e linee direttrici del

me per gli usi civili e industriali delle acque, settore nel quale i gruppi industriali dei paesi capitalisti stanno cercando di imporre ai paesi sottosviluppati il ricorso alla dissalazione di acque marine in luogo di uno sforzo di regolazione e immazzamento delle acque meteoriche in grandi bacini artificiali i cui effetti economici sono ben più positivi per un'area arretrata (impiego di metodo per locale, trattamento nei microcosmi, sviluppo di attività agricole e della piscicoltura, indipendenza di gestione dal fornitore dell'impanto) anche a patto di costi, in altri casi, di un condizionamento delle decare alimentari, produzione di energia elettrica, sopperimento nella energia e sui medicinali — l'impiego dei reattori atomici presenta benefici netti e un certo divario fra possibilità scientificamente accertate e impiego industriale.

Il fascicolo economico-febbrario (n. 2627) del Bollettino del Centro studi di politica economica del Pci presenta interessanti studi sul « Problema dell'energia nucleare » e un certo divario fra possibilità scientificamente accertate e impiego industriale.

Il numero di gennaio, oltre a una relazione di Carlo Salvemini sul programma del CEN per il ciclo combustibile, momento essenziale per l'impiego nucleare, che rappresenta un'occasione per discutere le applicazioni economiche dell'energia nucleare, contiene pure una nota sull'industria nucleare USA il cui sviluppo è uno dei più imponenti. Anche negli USA ricerca e applicazioni nucleari, inizialmente spinte da interessi militari e impetuosi in notevole misura a utilizzare i sottoprodotti dello sforzo bellico, stanno acquisendo un'autonomia economica notevole.

Il numero degli USA, in certi campi, sta diventando determinante di indirizzi mondiali: co-

## Rai-Tv

### Controcannale

I BAMBINI CI PARLANO — Si avverte una notevole somma di fatica dietro la scorrevolezza della inchiesta di Michele Gandin sul linguaggio dei bambini: una pazienza, che non sono moneta corrente in televisione. Si capisce che Gandin ha cercato, ha osservato, ha ascoltato a lungo con attenzione e partecipazione, i bambini: solo lavorando in questo modo, e grazie alla sua sensibilità, ha potuto darci sequenze come quelle della terza puntata sui soliloqui infantili: sequenze che erano assolutamente funzionali al discorso, ma che avevano anche un loro autonomo fascino.

L'inchiesta di Gandin ha non poche qualità, innanzitutto la chiarezza, la linearità di svolgimento che non scade mai al livello della monotonia, la ricchezza di informazioni. Molto interessanti anche in questa puntata, sono state le spiegazioni sulla meccanica del linguaggio, le osservazioni di Marcello Bersani sui certi vizi dei genitori, l'analisi di alcune conquiste del bambino. E' apprezzabile è stato anche lo sforzo di trarre da certe constatazioni specifiche conclusioni e confronti più generali: come l'accenno agli sviluppi che una parola come « mio » può avere nella vita degli adulti, o il parallelismo fra le difficoltà dei bambini e quelle degli emigrati dinanzi al mondo « straniero ».

Il limite maggiore della ricerca del discorso di Gandin e Bernardi, ancora una volta, è stato un limite sociologico, e precisamente di classe. Quando si è parlato delle differenze tra lo sviluppo e gli atteggiamenti dei vari bambini, ad esempio, non ci si è nemmeno chiesti se, al di là delle differenze, non esistano differenze che derivano — anche nel campo del lingua-

## Programmi

### Televisione 1.

- 12.30 SAPERE « L'uomo e la campagna », a cura di Cesare Zappulli (testi puntati)
- 13.00 Sulla Scizia in volo Un documentario di Andrew A. Rooney
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 IL TEATRO DEI GIOVEDÌ « I sogni di Ernesto », abate di Guido Stagnaro
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI Telesit
- 18.45 QUATTROSTAGIONI La rubrica si occupa della coltivazione delle piante aromatiche
- 19.15 SAPERE « Gli atomi e la materia », a cura di Giancarlo Masini (5 puntate)
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 VIDEOQ Quinta puntata del teleomaggio di George Neveux
- 22.00 TRIBUNA POLITICA Conferenza stampa dell'on. Tullio Vecchielli, segretario politico del PSIUP
- 23.00 TELEGIORNALE

### Televisione 2.

- 10.00 FILM (per Roma e zone collegate)
- 19.00 SAPERE Corso di tedesco
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 A CHE GIOCO GIOCHIAMO? Tra gli ospiti del quiz, stasera, sarà Don Backy
- 22.30 ORIZZONTI DELLA SCIENZA La rubrica continuerà ad occuparsi del rapporto tra l'uomo e la macchina, approfondendo in questo numero il tema della cibernetica, già trattato dal prof. Calcinotto nelle scorse settimane, e delle sue applicazioni nei vari Paesi. Si affronterà anche a un dibattito sulla ricerca scientifica in Italia. Accanto a questo servizio, che rappresenterà il centro del numero, sono previsti un'intervista con il sovietico prof. Androssov, sulla chirurgia delle vene, e un servizio sulla utilizzazione del laser per aiutare i ciechi a muoversi.

### Radio

- 17.10 Pomeridiana
- 17.35 Classe Italia
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Un cantante tra la folla
- 19.30 Concerto di mattina
- 20.01 Fufficchio
- 20.11 Canzoni alla voce
- 21.00 Italia che lavora
- 21.30 Col fuoco non si spezza
- 21.40 Sergio Mendes e i « Brazilians »
- 22.10 Bella e la bestia
- 22.40 Appuntamento con New-Toro
- 23.00 Concerto di musica
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 9.25 La nostra immagine
- 9.30 R. Schumann
- 10.00 Concerto di apertura
- 11.15 Quartetti per archi di Bela Bartok
- 11.40 Concerto
- 12.10 Università Internazionale
- 12.30 G. Marconi
- 12.30 Musica strumentale italiana
- 12.55 Concerto
- 13.30 Intervista di e di oggi
- 13.30 Concerto del pianista Serenus
- 13.50 A. Zingales
- 15.30 Il disco in vetrina
- 16.00 Fabiola
- 16.05 Musica d'oggi
- 16.30 Chiama Roma 3131
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.30 Concerto di linea francese
- 17.45 E. De Bellis
- 18.00 Notizie del terzo
- 18.15 Quadrante economico
- 18.30 Musica leggera
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 19.30 Concerto di tutti
- 20.15 Il convitato di pietra
- 22.45 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO: « Il contratto di pietra », opera di Alexandre Sergeiev Dargomysky (Zemmo ore 20.15). L'opera, nella quale l'autore ha musicato il famoso dramma di Puskin, è diretta da Bruno Bartolotti. Tra gli interpreti: Wladlaw Ochman, Gabriella Traci, Sesto Bruscanini, Ladislav Kouza.